

Debutta nella bufera crypto Piazza Affari

di Edoardo De Biasi

«Il vero satellite artificiale è diventato la massa di denaro fluttuante che circonda la terra con la sua ronda orbitale. Il denaro diventato puro artefatto, con una mobilità siderale e una convertibilità istantanea, ha trovato la sua vera collocazione più straordinaria nello Stock Exchange». Cominciamo con le parole del sociologo Jean Baudrillard, osservando che, ovviamente, questa sonda sta orbitando su tutti i principali mercati. E ogni giorno si arricchisce di un nuovo sensore.



Oggi apre su Euronext Securities Milan, la struttura guidata dal novembre scorso da Olga Jordao, un segmento dedicato ai certificates — Etc, Etp (Exchange Traded Products) o simili — con sottostante crypto che consente la quotazione di prodotti che già esistono sulle piattaforme dell'Unione europea. Piazza Affari accoglie dunque le criptovalute. Un esordio non troppo fortunato, visto il crollo che hanno registrato i Bitcoin la scorsa settimana.

L'offerta

Il segmento è riservato inizialmente a investitori istituzionali, nonostante già 1,7 milioni gli italiani possiedano monete digitali. La procedura di ammissione dovrebbe ricalcare i modelli già adottati, in particolare da Euronext Parigi.

Ma che cosa sono le criptovalute (cryptocurrency)? Sono valute digitali, basate sulla crittografia e più in particolare sulla tecnologia della blockchain. Il sistema di codici impedisce la contraffazione, la duplicazione della moneta e garantisce che il loro possessore sia unico. Sono decentralizzate e distribuite tramite blockchain, senza un'autorità come banche o governi che registri le transazioni su un fascicolo pubblico. Gli impegni avvengono direttamente tra utenti e sono facili da inviare. La rete si auto-regola per il consenso, ma le identità sono coperte da pseudonimo. Le operazioni sono registrate in "blocchi" collegati e immutabili, creando una storia trasparente. La maggior parte sono progettate per introdurre gradualmente nuove unità di valuta, ponendo un tetto massimo alla quantità di moneta che sarà in circolazione e vengono create tramite potenti computer. Il livello di privacy varia a seconda del protocollo utilizzato. È totale per valute digitali (quali Dash e Zcash) che utilizzano il sistema di validazione "a conoscenza zero", grazie al quale nessuna informazione viene scambiata dalle parti.

Il Bitcoin, creato nel 2008, è la prima e più nota criptovaluta. È soprannominato «oro digitale», anche se la scorsa settimana è caduto per la prima volta dal novembre 2024 sotto la soglia dei 70 mila dollari, a 63 mila. Il clima di tensioni geopolitiche spinge infatti gli investitori ad abbandonare gli asset più rischiosi. A questo si aggiunge l'incertezza sulla regolamentazione negli Usa.

Satoshi Nakamoto è lo pseudonimo dell'individuo o del gruppo di persone che l'ha inventato redigendo il white paper e creando l'implementazione originale di riferimento. Dal 2008 sono nate molte altre criptovalute, definite Altcoin, come Ethereum, Cardano e Tether di Paolo Ardoio. La

tecnologia blockchain non è ancora stata definita del tutto dal punto di vista legale, ma i governi stanno lavorando a una progressiva approvazione di norme e regole.

Usi e regole

Vista l'alta volatilità, le cripto restano principalmente uno strumento speculativo anche perchè non sono accettate in tutti gli Stati. Nel 2017, per esempio, il Nevada ne ha autorizzato la completa liberalizzazione. Lo Stato di New York ha invece imposto leggi ferree. Tre giorni prima della cerimonia che ha ufficializzato la nomina a presidente (17 gennaio 2025) è stato lanciato il «Trump coin». Il logo è una caricatura del presidente con il pugno alzato. Dopo il lancio, il suo valore è aumentato del 300% e ora capitalizza circa 650 miliardi di dollari. Altri Paesi, tra cui il Giappone, hanno riconosciuto corso legale al Bitcoin che può essere usato al posto dello yen. Per l'Italia, la normativa (Anti-money laundering, V Direttiva) descrive la criptovaluta come una «rappresentazione di valore digitale che non è emessa o garantita da una banca centrale o da un ente pubblico». La blockchain, invece, è stata riconosciuta con un decreto-legge del 2018. Non è però oro tutto quello che luccica. I grandi investitori si dividono sulla rischiosità delle valute digitali.

Robert Kiyosaki, ritenuto un guru degli investimenti, non teme la volatilità delle cripto puntando sul loro valore a lungo termine. La sua strategia, mossa dai timori sul debito pubblico statunitense e dal calo del dollaro, rispecchia un'ampia tendenza tra gli investitori che si rivolgono alle valute digitali come copertura contro l'inflazione e l'instabilità.

Di tutt'altro parere Paolo Savona. Durante l'annuale incontro con il mercato finanziario, il presidente Consob ha evocato le avventure di Pinocchio con il Gatto e la Volpe. «Alle turbolenze più recenti ha concorso il movimento della faglia tellurica delle cryptocurrency sottostante al territorio monetario tradizionale; il rischio è riemerso sotto la spinta dell'illusione di facili guadagni così ben descritta nelle avventure di Pinocchio, più precisamente nel Campo dei miracoli». E ha ribadito: «Non può sfuggire l'analogia che si va determinando con le radici della crisi finanziaria del 2008 dovuta alla

diffusione dei derivati che contenevano subprime e causarono gravi conseguenze economiche». Non è un caso che la Consob nell'ambito dell'attività di contrasto all'abusivismo finanziario abbia recentemente ordinato l'oscuramento di sette siti che vendevano cripto.

Ce n'è abbastanza per consigliare, se non si ha una reale conoscenza dei rischi connessi delle cryptocurrency, di continuare ad affidarsi a investimenti che tutelano una sana e prudente gestione del risparmio.